



IL GRANDE BUSINESS

(COME IL DIRITTO PRIMIGENIO ALL'ACQUA
È STATO TRASFORMATO IN MERCE)

“L’acqua promette di essere per il Ventunesimo secolo ciò che il petrolio è stato per il Ventesimo: il bene prezioso che determina la ricchezza delle nazioni”

UNA PREMessa NECESSARIA

I valori che hanno caratterizzato i conflitti interni ed esterni agli Stati e che ne hanno determinato i sistemi sociali sono cambiati nel corso dei secoli: era la **proprietà della terra** tra il 1500 e il 1700, è stata la **proprietà delle risorse energetiche** (carbone e petrolio) dal 1800 ai giorni nostri.

Per essi si sono fatte e si fanno rivoluzioni e guerre.

Per essi milioni di esseri umani sono morti.

E per dare un manto nobile a tutto ciò si sono sbandierati concetti come “libertà”, “giustizia sociale”, “democrazia” e “religione”

Oggi un unico, universale valore fondante, il **DENARO**, determina a cascata i nuovi valori per i quali si fanno rivoluzioni e guerre: la proprietà ed il controllo di **fonti energetiche, informazione, acqua, tecnologie** per appropriarsi (attraverso i brevetti) di ogni manifestazione del vivente.

E per dare il necessario manto nobile si continuano a sbandierare “libertà”, “giustizia sociale”, “democrazia”, “religione”, “diritti civili”.

LAMUTAZIONE GENETICA: DAL PUBBLICO AL PRIVATO, DA DIRITTO A MERCE

Dietro ogni cambiamento strutturale c’è sempre un cambiamento di paradigma. Negli ultimi decenni la cultura vincente è stata la cultura del denaro: e nulla è sfuggito a questa mutazione genetica. Il nuovo paradigma prevede che tutte le risorse della terra e tutti gli esseri viventi (compresi gli elementi costitutivi del corpo umano) siano considerate come merce, e dunque come qualcosa che, avendo un costo e un prezzo, si può vendere e commercializzare.

***La vita intera, in tutti i suoi aspetti,
è diventata un’attività a pagamento.***

I PASSAGGI DELLA MUTAZIONE

Ma come è avvenuta questa mutazione?

A partire dagli anni ‘80 (in tutto il mondo occidentale), si è dapprima proceduto, con martellanti campagne di stampa, a svaloriare il pubblico (definito inefficiente, clientelare, conservatore) ed a “celebrare” i vantaggi del privato. Quest’ultimo è stato considerato sinonimo di efficienza, redditività, trasparenza, flessibilità, adattabilità, spirito innovatore.

Di conseguenza agire nell’interesse pubblico è diventato completamente ‘fuori moda’. Quello che conta è il denaro, il saper ‘fare i soldi’, il business, il bilancio in attivo.

Le **Cooperative**, già da molto tempo, hanno privilegiato il guadagno allo spirito di mutuo soccorso per il quale erano nate; le **Aziende Municipalizzate**, trasformandosi in Società per Azioni, svincolate dal controllo municipale hanno sostituito gli interessi privati a quelli pubblici; le **Usl** (Unità Sanitarie Locali), trasformandosi in Aziende Sanitarie Locali (Asl), privilegiano gli utili di bilancio alla salute individuale e collettiva; la **Scuola** e l’**Università**, coinvolte anch’esse nel processo di aziendalizzazione, tralasciano il compito di istruire e di formare individui culturalmente preparati, diventando funzionali al solo mondo del lavoro: si deve imparare quello, e solo quello che servirà alle imprese per funzionare meglio e fare più profitti.

A distanza di due decenni dall’inizio di questo processo, si può tran-

quillamente constatare quanto fosse vero lo slogan di coloro che si opponevano a questo cambiamento: **“la privatizzazione ci priva!”**. Perché i risultati, come previsto, sono stati il contrario di quanto propagandato, e cioè **servizi meno efficienti, prezzi enormemente accresciuti, lavoratori di quei servizi più sfruttati**.

Nessun settore pubblico, nessun servizio pubblico, nessun bene pubblico è sfuggito al fenomeno: poste, telecomunicazioni, banche, assicurazioni, gas, elettricità, trasporti e rifiuti urbani, treni, aerei, sanità, educazione, formazione, servizi di sicurezza sociale...

Restava solo l’acqua, in tutto il mondo, come ultima frontiera nei processi di privatizzazione...

E L’ACQUA NON È SFUGGITA A QUESTA TENDENZA.

È PROPRIO IN QUESTA LOGICA CHE L’ACQUA, DA BENE SOCIALE, DIVENTA UN BISOGNO, E DUNQUE UN BENE ECONOMICO SOTTOPOSTO ALLE LEGGI DEL MERCATO.

Qui non si tratta di sottigliezze semantiche: la differenza d’interpretazione è cruciale. Un bisogno umano può essere soddisfatto in molti modi, soprattutto per chi ha i soldi, mentre nessuno può vendere un diritto.

Se prima l’**acqua pubblica** aveva un *Costo* (che i cittadini rimborsavano attraverso la tariffa) ora l’**acqua privata** ha un *Prezzo*.

Il *Costo* era fissato dal Comune, il *Prezzo* lo decide il Mercato.

Il Comune deve difendere l’**interesse pubblico**. Il Mercato difende l’**interesse privato**, e cioè il **Profitto**.

Così una manciata di aziende transnazionali, appoggiate dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), sta assumendo il controllo della gestione dei servizi idrici pubblici nei paesi di tutto il mondo, alzando drasticamente il prezzo dell’acqua agli abitanti del luogo e approfittando del fatto che il Terzo Mondo cerca disperatamente soluzioni alla sua crisi idrica.

Risultato: scarsità di acqua e aumento del prezzo!

A partire dagli anni ‘80 Banca Mondiale, FMI, OCSE e i loro associati hanno cominciato a definire l’Acqua un “bene economico”. Conferenze, convegni, rapporti, dichiarazioni ufficiali diffuse in tutto il Pianeta hanno costruito l’“autorevolezza” scientifica ed economica come necessaria premessa alla *legittimità politica* di questa “nuova visione”. Il mondo dell’economia (industria e finanza) ne è stato l’ispiratore.

**L’Acqua, da “fonte di vita”,
si sta trasformando in “fonte di reddito”.**

LA CRISI DELL’ACQUA

Le conferenze mondiali sull’acqua si sono succedute ad un ritmo impressionante. Nel 1997: Marrakech, Montreal, Manila, Yokohama, Valencia. Nel ‘98: Bonn, Parigi, New York, ancora Parigi, Libano. Nel ‘99: Stoccolma, Buenos Aires. Nel 2000: L’Aia, Melbourne, Bruxelles, Stoccolma. Nel 2002: Johannesburg. Nel marzo 2003 il terzo Forum mondiale sarà a Kyoto.

Le dichiarazioni sull’Acqua nel decennio 1990/2000 sono state a Montreal: “Acqua potabile e risanamento”; a Dublino: “L’acqua nella

prospettiva di uno sviluppo sostenibile”; a Strasburgo: “L’acqua fonte di cittadinanza, di pace e di sviluppo regionale”; a Parigi: “Acqua e sviluppo sostenibile”; all’Aia: “Sicurezza dell’acqua per il XXI secolo”. Da almeno vent’anni dunque milioni di persone hanno lavorato sul problema dell’acqua. Se ne sono occupati la Banca Mondiale (fin dal 1993), varie organizzazioni legate all’ONU, imprese private dell’acqua appunto (Vivendi, Suez-Lyonnais des Eaux oggi Ondeo, Bechtel, Nestlé, Danone, Saur Bouygues, United Utilities, Coca-Cola, RWE, Aventis, Monsanto). Sono stati istituiti nel ‘96 il Consiglio Mondiale dell’acqua (CMA), il Global Water Partnership (GWP), e infine, nel ‘99, la Commissione mondiale delle Nazioni Unite per l’acqua per il XXI secolo.

Centinaia di programmi, piani, dichiarazioni sono stati approvati, applicati, messi in opera. Decine di miliardi di dollari sono stati investiti. Ma la crisi dell’acqua, affermano i leaders politici, economici e scientifici, è imminente. Perché?

I SIGNORI DELL’ACQUA

Da sempre l’acqua è stata usata come strumento di potere e di disuguaglianza sociale. Basti a questo proposito ricordare, oltre alla favola del lupo e dell’agnello, l’etimologia della parola “rivale”: è colui che sta sull’altra ‘riva’, che dipende dalla stessa fonte e dal quale ci si deve difendere.

Ma la legittimità del “signore dell’acqua” di altri tempi, in una società in cui l’acqua era comunque vissuta come “diritto umano fondamentale” e quindi come “diritto naturale” degli esseri viventi, ha dipeso dalla sua capacità di garantire, seppur in modo diseguale, l’accesso a tutti i membri della sua comunità.

Perché l’acqua ha sempre avuto comunque un valore sacro e simbolico. Un valore che, traslato ai giorni nostri, ove l’Apparire prevale sull’Essere e il Denaro prevale su tutto, ritroviamo nel ruolo mitico della potenza umana che imbriglia l’acqua nelle ‘grandi dighe’, nella ‘piscina personale’ di chi è diventato ricco, o nella purezza delle ‘acque in bottiglia’ che promettono salute e bellezza imperiture (‘purissima, altissima...’, ‘puliti dentro, belli fuori’).

I giganti che oggi distribuiscono l’acqua a fini di lucro sono una decina. I due più grandi sono francesi: Vivendi Universal e Ondeo (ex Suez). Assieme erogano servizi idrici e fognari a più di 200 milioni di persone in 150 paesi e sono, con i loro concorrenti, in continua espansione. Queste aziende sono aiutate da **Banca Mondiale e FMI, che costringono i paesi del Terzo Mondo ad abbandonare i loro sistemi pubblici di distribuzione idrica e a stipulare contratti con i “Signori dell’acqua” per avere accesso alla cancellazione del debito.** L’operazione di queste aziende in Europa e nel mondo in via di sviluppo è ben documentata: utili enormi, prezzi dell’acqua più alti, interruzione dell’erogazione agli utenti che non possono pagare, nessuna trasparenza nelle operazioni commerciali, scarsa qualità dell’acqua, corruzione.

Ma l’acqua a fini di lucro assume molte altre forme, fra le quali primeggia l’industria dell’imbottigliamento (22 miliardi di dollari di utili nel 2001... e miliardi di contenitori di plastica inquinanti). Nestlé, Danone, Culligan, Coca Cola e Pepsi sono alla costante ricerca di nuove risorse idriche. L’acqua dolce “in un modo o nell’altro, verrà presto spostata come avviene per il petrolio”, afferma la Banca Mondiale. Imponenti condutture (già in costruzione) per migliaia di chilometri e megacisterne trasportate su meganavi attraverso gli oceani. **Ecco perché, considerata anche la conflittualità che ne consegue, si parla di “petrolizzazione dell’acqua”.**

Accordi commerciali protetti dal Wto garantiranno alle multinazionali di accedere (mediante presentazione di offerte concorrenziali... che non si potranno rifiutare!) alle risorse idriche dei Paesi che privatizzeranno i servizi idrici municipali.

Già oggi gli utili annuali dell’industria dell’acqua ammontano al 40% di quelli del petrolio e sono più alti di quelli dell’industria farmaceutica (che è vicina ai mille miliardi di dollari). E nelle grinfie del privato c’è oggi solo il 5% delle riserve idriche mondiali!

La tesi dei “signori dell’acqua” (che sono poi anche i “signori della guerra” ed i “signori del denaro”), è che la “pace dell’acqua”

passa attraverso il Mercato: il mercato e la tecnologia potrebbero tranquillamente cioè assicurare l’allineamento tra domanda e offerta nel momento in cui l’acqua sarà considerata un ‘bene economico’, e cioè una merce.

A sostegno di questa tesi ci sono una serie di argomentazioni attraverso le quali si è impostata la campagna che sta portando alla privatizzazione mondiale dell’acqua.

GLI ARGOMENTI A SOSTEGNO DELLA PRIVATIZZAZIONE DELL’ACQUA

Le cause della sua penuria secondo i Signori dell’acqua

1) Disuguaglianze nella ripartizione naturale delle risorse idriche

Ci sono paesi fortunati e paesi sfortunati. Il 60% delle risorse idriche mondiali è concentrato tra Brasile, Russia, Cina, Canada, Indonesia, Stati Uniti... mentre Africa del nord e Medio Oriente, fra gli altri 80 paesi che soffrono di scarsità d’acqua e che rappresentano il 40% della popolazione mondiale, sono in grande sofferenza (eppure, come vedremo fra un attimo, la disuguaglianza è dovuta al modello di sviluppo, nda);

2) Sperpero e cattiva gestione

L’agricoltura assorbe in media mondiale il 70% dei prelievi, l’industria il 20%, gli usi domestici il 10% (40,40,20% la ripartizione nei paesi ricchi); i sistemi di irrigazione perdono in media il 40% di ciò che consumano, mentre il 50% dell’acqua nel mondo è sprecato per perdite degli acquedotti (c’è qui un errore di fondo: la stima delle perdite della rete idrica - si parla quasi sempre di un 40% - deriva da un confronto tra acqua distribuita e acqua fatturata. La perdita è economica, non materiale. Si tratta, in genere, almeno in Italia, di allacciate e prelievi abusivi!, nda);

3) Aggravamento dei fenomeni di inquinamento

Aumento di prodotti chimici e materiali pesanti (nitrati, piombo, mercurio, arsenico...), assenza di depuratori, sfruttamento sempre più in profondità delle falde freatiche, degradazione del suolo per disboscamento e desertificazione, sconvolgimenti geologici quali piene e inondazioni (conseguenti alle attività umane!, nda);

4) Crescita demografica

Tra il 30 e il 40% della popolazione di Città del Messico, Karachi, Manila, Giacarta, Rio de Janeiro, Buenos Aires, Casablanca, Delhi, Hanoi, il Cairo, Shangai, Seul, non ha accesso all’acqua potabile. L’aumento della popolazione delle grandi metropoli in cinquant’anni è passato mediamente da uno a 20 milioni per metropoli (eppure, come vedremo fra un attimo, il problema è dovuto al modello di sviluppo, nda).

I Rimedi alla penuria d’acqua secondo i Signori dell’acqua

5) Pensare all’acqua come a una merce

Considerando l’acqua un bene sociale ed una risorsa gratuita si mantiene il prezzo troppo basso, il che porta ad un uso dissipatore e inefficace, soprattutto in agricoltura e negli usi domestici. Dobbiamo smettere di pensare all’acqua come ad un ‘bene gratuito’, disponibile, abbondante. E lo si può fare solamente considerandola una merce come tutto il resto.

Significativo al proposito è il “quarto principio della Dichiarazione di Dublino” (1992):

“L’acqua ha un valore economico in tutti i suoi usi correnti e dovrebbe essere riconosciuta come un bene economico. È nel quadro di questo principio che è vitale riconoscere il diritto di base di tutti gli esseri umani ad avere accesso all’acqua potabile e al risanamento, a un prezzo abbordabile. Aver commesso in passato l’errore di non riconoscere il valore economico dell’acqua, ha portato a sprechi e a usi dannosi per l’ambiente. Gestire l’acqua come un bene economico è un mezzo importante per realizzare un’utilizzazione efficiente ed equa e per incoraggiare la conservazione e la protezione delle risorse d’acqua”.

6) Privatizzazione della proprietà e della gestione

Siamo in una situazione progressiva di penuria d'acqua. Per superare la crisi ed evitare le "guerre dell'acqua" è urgente aumentarne il prezzo: "più l'acqua è cara e meno sarà sperperata". Il mercato potrà definire "il prezzo giusto" della "merce acqua". Ma a questo fine è necessaria una definizione chiara dei mercati e quindi la "certezza dei diritti di proprietà delle risorse idriche e della loro gestione".

L'acqua, dunque, solo per chi potrà permettersela.

Sono queste le motivazioni "forti" che stanno dietro ai processi mondiali e multinazionali della privatizzazione delle risorse idriche.

Eppure grande è l'inconsistenza di queste idee. Perché?

SECONDO NOI, INVECE...

Le classi dirigenti dei paesi ricchi, la cui popolazione rappresenta l'11% di quella mondiale, possiede l'84% della ricchezza mondiale e consuma l'88% delle risorse (l'acqua è fra queste): **sono la loro politica agricola, il loro modello di consumo ed il loro sviluppo tecnologico che fanno morire gli uomini di fame e di sete.**

Il 70% dell'acqua consumata sul pianeta Terra serve all'agricoltura. Il 70% dei cereali prodotti viene utilizzato per l'alimentazione animale (bovini) che viene consumata da un'élite della popolazione mondiale. Oggi le popolazioni ricche dell'Europa, del Nordamerica e del Giappone divorano la ricchezza del Pianeta.

Ma negli innumerevoli dibattiti sulla *fame nel mondo*, sulla *penuria d'acqua* o sulla *remissione del debito ai paesi poveri* non si parla della transizione radicale avvenuta in questo secolo in agricoltura dalla coltivazione di cereali destinati all'alimentazione umana a quella di cereali per alimentazione animale.

Non si racconta che un bovino, per produrre 50 kilogrammi di proteine, consuma circa 800 kilogrammi di proteine vegetali!

Si nasconde, insomma, il fatto che se usassimo i prodotti agricoli per sfamare gli uomini nessuno, sul pianeta Terra, morirebbe di fame.

A cosa è dovuta allora la penuria d'acqua?

1) **All'eccessivo sfruttamento agricolo** dovuto a quella che è stata chiamata la "rivoluzione verde". Il passaggio ('consigliato' dalle grandi multinazionali del settore) avvenuto in questo secolo in molte zone del Terzo Mondo da un'agricoltura estensiva ad una intensiva (con annesso uso massiccio di fertilizzanti e pesticidi) ha richiesto un più elevato apporto d'acqua, il che ha sconvolto gli equilibri idrici di regioni che non avevano mai avuto problemi del genere;

2) **All'inquinamento chimico** prodotto da emissioni urbane, agricole (fertilizzanti e pesticidi), ma soprattutto, industriali. Un inquinamento irreversibile in molte zone dell'Occidente industrializzato (i pozzi del Piemonte sono inquinati all'85% e quelli in profondità già al 30% da nitrati degli allevamenti, scarichi delle industrie e atrazina) che si manifesta sempre più anche nel Terzo Mondo ove (indisturbate) le industrie dei Paesi sviluppati hanno cominciato a spostare le loro attività ed i loro prodotti inquinanti a cominciare dalla metà degli anni '80.

3) **All'eccesso di dighe.** Ci sono attualmente nel mondo 45.000 'grandi dighe' (quelle che superano i 15 metri di altezza), di cui 35.000 costruite dopo il 1950. La maggior parte si trova in Cina, Usa, Russia,

Giappone, India. Come i grattacieli, le centrali nucleari, le portaerei, la clonazione di animali ed uomini, esse simboleggiano la possibilità dell'uomo di sottomettere la natura attraverso la tecnologia.

Ma la natura e la storia dell'uomo hanno dimostrato drammaticamente la fragilità, i limiti e l'irrazionalità di queste "grandi opere".

I rischi ed i costi sono altissimi: dagli spostamenti di intere popolazioni (*siamo già a 60 milioni di persone deportate*) alle devastazioni dovute alla rottura delle dighe, alla estinzione di specie animali e vegetali, ai danni sanitari dovuti a putrefazioni ed acqua stagnante, all'aumento esponenziale dei costi di manutenzione e depurazione, alle modificazioni climatiche.

I benefici sono delle imprese di costruzione, di gestione e di consulenza. L'acqua potabile e l'energia disponibile diminuisce per le popolazioni locali a vantaggio di industrie o popolazioni urbane lontane centinaia di chilometri. Il resoconto finale si traduce in distruzione di ecosistemi e vantaggi economici soprattutto per le imprese dei paesi sviluppati.

Risultato di questa politica economica e di questo modello: quasi due miliardi di persone non hanno accesso all'acqua!

LE GUERRE DELL'ACQUA

Esse nascono, da sempre, dallo scontro di due principi contrapposti: quello della *sovranità territoriale* (chi pensa di poter utilizzare come vuole l'acqua che ha origine nel proprio territorio) e quello dell'*integrità territoriale* (chi pensa che i paesi a valle abbiano il diritto di beneficiare di una portata continua e non diminuita dei corsi d'acqua che provengono da altri paesi).

È importante ricordare che il 70% circa di acqua dolce è contenuta in ghiacciai e nevi perenni, il 30% circa sta nel sottosuolo², e lo 0,3% soltanto è localizzata in fiumi e laghi.

Ecco i principali conflitti in atto

in **ASIA**: *Bramaputra, Gange e Farakka* sono oggetto di disputa fra Bangladesh, India e Nepal; — *Mekong* fra Cambogia, Laos, Thailandia, Vietnam; — *Saluen* fra Tibet, Cina, Birmania; — *Eufrate e Tigri* fra Iraq, Siria, Turchia; — *Giordano, Litani, Yarmouk* fra Israele, Giordania, Libano, Siria.

in **AFRICA**: *Nilo* fra Egitto, Etiopia, Sudan; — *Lago Ciad* fra Nigeria e Ciad; — *Senegal* fra Senegal, Mali, Mauritania; — *Okavango* fra Namibia, Angola, Botswana;

in **EUROPA**: *Danubio* fra Ungheria e Slovacchia; — *Elba* fra Germania e Rep. Ceca; — *Mosa e Schelda* fra Belgio e Paesi Bassi; — *Szamos* fra Ungheria e Romania; — *Tago* fra Spagna e Portogallo.

in **AMERICA**: *Baia di San Lorenzo* fra Quebec ed Usa; — *Colorado, Rio Grande, Great Lakes* fra Canada ed Usa; — *Lauca* fra Bolivia e Cile; — *Paraná* fra Argentina e Brasile; — *Cenepa* fra Ecuador e Perù.

UN ESEMPIO DI ATTIVITÀ MULTINAZIONALE RELATIVA ALL'ACQUA NEL MONDO...

La multinazionale ONDEO (ex Lyonnaise des Eaux) controllava, alla fine del 1994, direttamente o indirettamente, la gestione dell'acqua e/o dell'ambiente, con percentuali che vanno dal 25 al 100%, nei seguenti paesi: *Argentina, Australia, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Cina, Germania, Spagna, Hong Kong, Indonesia, Italia, Lituania, Malesia, Romania, Inghilterra, Usa...* e, tra il 1996 ed il 1997, le seguenti città hanno affidato all'Ondeo la gestione dell'acqua: Manila, Budapest, Cordoba, Casablanca, Giacarta, Medan, La Paz, El Alto, Indianapolis, Milwaukee, Tianjiang, Zhorgshan, Ho Chi Minh Ville, Potsdam.

Le risorse d'acqua del Pianeta sono dunque in vendita al miglior offerente

CONSIDERAZIONI FINALI

Ma dove la gente tocca da vicino le conseguenze connesse con il processo di privatizzazione imposto dalla globalizzazione, si avviano mobilitazioni e proteste. È successo a Montreal in Canada, a Panama, a Cochabamba in Bolivia³... succederà ovunque.

Perché:

• si può vivere senza Internet o senza petrolio: ma non si può vivere senza acqua,

- la vita è fatta innanzitutto di acqua e di aria: e i beni indispensabili per la sopravvivenza dell'umanità sono diritti inalienabili,
- l'unicità dell'acqua è legata alla sua insostituibilità,
- fare ricorso all'acqua non è una questione di scelta,
- la salute umana è strettamente legata alla sicurezza dell'accesso all'acqua,
- l'acqua è un diritto politico, economico e sociale fondamentale, individuale e collettivo, poiché da esso dipende la sicurezza biologica, economica e sociale di ogni essere umano e di ogni comunità. Non si può, quindi, commercializzare un tale diritto; così come una legge universale naturale vieta all'uomo di vendere o acquistare il proprio corpo,
- l'acqua deve essere intesa come bene vitale patrimoniale comune mondiale; da essa dipende la salute individuale e collettiva,
- a nessuno, individualmente o come gruppo, può essere concesso il diritto di appropriarsene a titolo di proprietà privata.

Dobbiamo impedire che l'inaccettabile diventi possibile!!!

Queste affermazioni possono apparire *provocatorie* in tempi in cui qualsiasi verità è taciuta, avvilita, vanificata. Ma nostro compito, da quando siamo nati, è quello di testimoniare, sempre e comunque, la verità dei fatti.

NOTE

- 1) da "Il Sole 24 Ore", 22 luglio 2002.
- 2) E, a forza di prelevarne, si provoca il fenomeno della subsidenza, cioè l'abbassamento del suolo a causa dei vuoti provocati.
- 3) I servizi giornalistici su questa mobilitazione contro la Bechtel di San Francisco appaiono fra le 10 notizie più censurate del 2001, assieme alle seguenti: concentrazione della proprietà dei media, squadroni della morte colombiani, relazioni tra la famiglia Bush e Osama bin Laden, inumane sanzioni contro l'Iraq, ritorno del nucleare, effetti disastrosi della privatizzazione dell'istruzione, effetti negativi dell'accordo Nafta, crisi degli alloggi, prodezze della Cia in Macedonia (da "Internazionale N. 454, 13 sett 2002).

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- "Privatizzazione dei servizi pubblici: la macchina degli inganni", Inediti n. 40, Andromeda 1990
- Rivista "The Nation", Stati Uniti, articolo di Maude Barlow e Tony Clarke, comparso su "Internazionale n. 452, 30 agosto 2002
- "Il Manifesto dell'acqua - il diritto alla vita per tutti", di Riccardo Petrella, EGA 2001, Torino
- Bibliografia sparsa nel catalogo Andromeda
- www.contraoacqua.it

TESTI CONSIGLIATI

- Marco Manunta - Fuori i mercanti dall'acqua
Mc Editrice, Milano, T. 02.89408454
- AA.VV. - Non è vero. I dogmi del liberismo alla prova dei fatti
Mc Editrice, Milano, T. 02.89408454
- Yves Lacoste - Geopolitica dell'acqua
Mc Editrice, Milano, T. 02.89408454
- Riccardo Petrella - Il Manifesto dell'acqua - il diritto alla vita per tutti,
GA2001, Torino
- Fondazione Roberto Franceschi - Del diritto alla buona acqua
Milano 2002, T. 02.66981302 fax

PUBBLICAZIONI ANDROMEDASULL'ARGOMENTO "ACQUA":

Collana "le Chiavi":

- Introduzione alla conoscenza dell'acqua (di M. Sperini - F. Guidi)

Collana "Inediti":

- Propoli e acqua dinamizzata (di A. Poglio)
- Azione delle acque a luce bianca (di E. Ciccolo)
- L'acqua: liscia, gassata o minerale? Quando un'acqua è buona per il corpo. Il metodo per riconoscerla (di G. B. Calabrigo)
- I molteplici aspetti della conoscenza dell'acqua (di M. Scalia e al.)

Collana "Reprint":

- Speciale Acque attive (di AA.VV)

Collana "Quaderni Andromeda":

- Energia e struttura nell'acqua biologica (di R. Peat e A. L. Solderwall)

Collana "Opuscoli":

- Evoluzione storica della medicina omeopatica (di M. Ragazzini)
- Interazioni bioelettromagnetiche in Neurologia e in Psichiatria (di F. Borghini)
- Uso, riuso e risparmio dell'acqua domestica (di S. Giovannini)
- Le reti di telemisura in tempo reale per la previsione di piena / Controllare le maree con gli ultrasuoni (di A. Gambalunga e A. Farruggia)

Collana Conferenze Cos (videocassette da 180 minuti):

- VT / 76 - La teoria elettrodinamica dei liquidi e le sue conseguenze biologiche (di G. Preparata ed E. Del Giudice)
- VT / 103 - Evoluzione storica della medicina omeopatica (di M. Ragazzini)
- VT / 401 - La filosofia dell'acqua. Sorgente perenne di ispirazioni ed intuizioni: mito, religione, filosofia, alchimia. Da Mosè a Paracelso, attraverso... (con Maurizio Manca)
- VT/ 402 - Le acque e gli antichi: il mare, i laghi, i fiumi e le sorgenti nel tempo intercorrente tra la "civiltà delle dighe", i Pelasgi, i Sabini ed altre genti e l'arrivo dei Romani. Ipotesi di ricerca basate su documenti antichi e "segni" del territorio che lasciano intravedere una verità che non abbiamo ancora colto (con Alberto Roccatano)
- VT / 403 - Numeri ed acqua: numerologia dell'elemento acqua portatore dell'informazione dell'energia vitale e sua connessione con le forze plasmatiche del corpo eterico dell'essere umano. Analisi numerologica del carattere e del destino nella presente vita (con Paolo Mancini)
- VT / 404 - Introduzione allo studio dell'acqua (con Massimo Sperini)
- VT / 406 - L'acqua e la vita - I segreti dell'acqua: le ricerche del prof. Giorgio Piccardi (con Paolo Manzelli)

- VT/ 407 - La biodisponibilità dell'acqua ed il test di Vincent: come si fa ad essere sicuri dell'acqua che beviamo? (con Roberto Simonetti)
- VT/ 407b - L'acqua come elemento di vita e di distruzione: Atlantide e gli antichi navigatori. Una ricerca analitica che parte dai testi di Platone e, passando per le carte medievali, arriva alle moderne analisi dei ghiacci. Ottanta anni di scoperte in Antartide da tutti ignorate! (con Galileo Ferraresi)
- VT/ 408 - L'acqua: struttura e informazione. La memoria dell'acqua (con E. Del Giudice)
- VT/ 409 - Acqua 'informata' e sua recettività (con E. Dido)
- VT/ 410 - Raddomanti e acqua. Acqua di falda: riscontri in superficie, interazioni con materiali ed effetti sulla nostra salute (con Danio Sarti)
- VT/ 411 - L'acqua e l'omeopatia (con Nicola Del Giudice)
- VT/ 413 - L'importanza del lavaggio intestinale (idrocolonerapia) realizzato con acqua termale (con Rolf Glenewinkel)
- VT/ 415 - Acqua fonte di vita. Come rivitalizzare l'acqua? (con Reinhold Holzer)
- VT/ 416 - La cura dell'abate Sebastian Kneipp: acqua, erbe e semplicità (con Rolf Glenewinkel)
- VT/ 417 - L'energia delle cosiddette "acque sante": Fatima, Lourdes, San Damiano, Montichiari, Medjugorje... (con Enza Ciccolo e Matilde Cacopardo)
- VT/ 418 - Salvarsi dall'acqua... e non solo dall'acqua: salvamento, autosalvamento e tecniche di rianimazione cardiopolmonare con prove pratiche su manichino (con Fabio Bencivenni)
- VT / 419 - Uso, riuso, e risparmio dell'acqua domestica (con S. Giovannini)
- VT/ 420 - L'acqua e il fuoco: distinti nella Biosfera - uniti nel corpoumano. I Romani ed il culto dell'acqua (con Walter Kunnen)
- VT/ 421 - Acqua risorsa di vita: l'acqua e il territorio nella pianura padana (con Giuliana Mezzaval)
- VT/ 422 - Il fiume come risorsa ecosociale: il progetto "il fiume e la città" del Comune di Casalecchio di Reno (con V.E. Bianchi, M. Pasquini, A. Michelini)
- VT/ 423 - Lo stato di salute del fiume Reno (con Paolo Natali)

Collana "Tradotti per voi":

- Il meglio di Nexus (primo Volume)
- Acqua: Struttura e Informazione (di AA.VV)
- L'Affaire Benveniste (di Eric Fottorino, comparso su 'Le Monde' del 21,22,23 gennaio 1990)
- La memoria dell'acqua: l'omeopatia e la battaglia delle idee nella nuova scienza (di M. Schiff)
- Indagini sperimentali sulle anomalie magnetiche biologicamente indotte (di G. Egely e E. G. Vertesy)
- Acqua miracolosa, Acqua caricata (di AA.VV)
- Tecnologie per procurarsi l'acqua (5 testi di AA.VV)
- Piccole storie di ricerche sopresse IX e X (di AA.VV)
- Il progetto "Virbela flowforms" - Purificazione, desalinizzazione naturale ecc (di AA.VV)
- Tecnologie per procurarsi la pioggia (di H. Desolliers)
- Articoli sull'acqua strutturata (di G. Rein, W.A. Tiller e T.A. Gagnon)

Collana "Comunicati Andromeda":

- I segreti dell'acqua (di F. Borghini)
- Il Grande Business: come il diritto primigenio all'acqua è stato trasformato in merce (di P. Brunetti)

Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo rivolgersi a **ANDROMEDA**
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ☎ - 051.490439 - 0534.62477 - Fax 051491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - http://www.alinet.it/andromeda